

DARE CORPO AL NUOVO

Apriamo un dibattito sul futuro dei cattolici in politica. Le proposte, le aggregazioni, le strategie, nei primi due interventi

a cura di Vittoria Prisciandaro

Intervista a Ermanno Gorrieri

esperto dei problemi del lavoro,
fondatore del Movimento dei Cristiano-sociali

Dopo queste ultime elezioni c'è chi sostiene che è ormai tramontata per sempre l'idea che i cattolici possano ritrovarsi in un'unica espressione politica. E' d'accordo?

Senz'altro. Non solo i cattolici. Ma qualunque forza politica spenda il proprio patrimonio elettorale, piccolo o grande che sia, in una posizione di centro, con il sistema nuovo uninominale non riesce a far eleggere i propri candidati. Se il centro non può più essere una posizione politica, ma solo un'area, significa che anche i cattolici non possono continuare ostinatamente a cercare una posizione al centro. Questo finisce per annullare la loro presenza, oggi nei Comuni, domani in Parlamento.

Bisogna che anche i cattolici si adeguino a questo che è il nuovo sistema elettorale. Ci sono posizioni diverse, strategie diverse e progetti politici diversi, e quindi è giusto che i cattolici scelgano liberamente lo schieramento nel quale militare.

Il centro, dunque, a suo parere non ha più ragione di esistere?

Non ha ragione, perché con questa nuova legge, che è un grosso passaggio nel sistema politico, non si può più ragionare con i termini che erano del proporzionale. La logica dell'uninominale porta all'alternanza di due partiti o schieramenti. Il centro resta un'area sociale e politica di voti che gli schieramenti che concorrono per raggiungere la maggioranza relativa si contendono, cercando di acquisirla ad una posizione progressista o moderata, a seconda dello schieramento.

Rosy Bindi ha invitato i Cristiano sociali e i Popolari a ritrovarsi per un cartello elettorale comune in vista delle prossime

elezioni politiche. Cosa risponde?

L'ipotesi di Bindi la considero condivisibile esposta in questi termini. Ma fino ad ora, mi riferisco a quanto ho appreso dai giornali, le proposte di Rosy Bindi sono quelle di mettere insieme Segni, il nuovo Partito Popolare e i Cristiano sociali. Il nuovo Partito Popolare che è la prosecuzione, con un nuovo nome, di una Democrazia cristiana di centro, non può schierarsi nel polo progressista, perché vedrebbe al suo interno posizioni diverse, come è già emerso in luglio. Segni, dal canto suo, ha dichiarato che il suo slogan è "né con la Lega né con il Pds", cioè in una posizione di centro. Ed è quindi difficile che possa partecipare a uno schieramento di centro sinistra, progressista.

Quindi nessun incontro è possibile?

Al contrario. L'ipotesi che ritengo più valida è che una parte della vecchia Dc, il nostro piccolo Movimento dei Cristiano sociali, La Rete, depurata da certi massimalismi e giacobinismi che ha mostrato in questi due tre anni di vita, possono benissimo rappresentare la nuova formazione politica cristiana nel polo progressista.

Quale saranno le prossime tappe nel cammino dei Cristiano sociali?

Siamo sorti presentando un programma di politica sociale e un progetto politico che è quello di concorrere alla formazione dello schieramento progressista. Schieramento che non può fare a meno del concorso del Pds al quale chiediamo di chiarire senza tentennamenti il rapporto con Rifondazione comunista, perché un partito come la Quercia che insieme agli altri si candida al Governo, non può avere niente a che fare con chi si richiama all'ideologia comunista. I cristiano sociali intendono concorrere alla formazione del polo progressista insieme al Pds, e ad altre forze laiche del centro sinistra e auspicano che arrivino anche i democristiani progressisti. Senza la loro partecipazione questa presenza di ispirazione cristiana nel polo progressista è più debole.

Quanto ritiene conciliabile la fede cattolica con il voto leghista o missino?

Lascio queste scelte alla coscienza individuale. Certamente alcune preoccupazioni il credente dovrebbe averle: per il Movimento sociale perché pur non essendo il Partito nazionale fascista del passato regime ancora desta delle preoccupazioni. Non l'abbiamo ancora visto al potere e non possiamo essere sicuri che è una cosa diversa dal passato. Il tema della Lega è più netto: si fa portatrice di giuste proteste, anche di proposte su cui si può ragionare, come per esempio, le cosiddette gabbie salariali. Ma, proteste e proposte, sono alla luce della cultura dell'egoismo. E questa non c'è bisogno di vederla all'opera: è incompatibile con i principi della fede. Quanto dico non è però, sicuramente, un giudizio sulle singole persone.

Appelli dei vescovi e scelte politiche dei cattolici. In alcune città c'è stato un grosso scollamento. Come legge questa situazione?

Credo che il Magistero non dovrebbe arrivare a dare delle indicazioni di schieramento politico, ma limitarsi ad indicare quali sono gli obiettivi fondamentali dell'applicazione in politica dei principi cristiani. L'impegno politico compete alla responsabilità e alla libertà dei laici, sempre. Ci sono stati momenti, come nel '48, in cui la Chiesa è scesa in campo per sostenere la battaglia di libertà e democrazia. Ma a prescindere da momenti di questo tipo, i vescovi non dovrebbero fare delle scelte precise, e meno che mai adesso.